

“La vita in diretta” a Viale Trastevere

Gentili Signori,

quanto è avvenuto nella scuola primaria di Milano in cui un bambino ha riportato un taglio alla lingua prodotto da un paio di forbici impugnate da un'insegnante, m'induce ad alcune riflessioni che vorrei sottoporre alla vostra attenzione.

E' giusto e doveroso dolersi per un bambino che ha subito un evento traumatico, ma colpisce il fatto che ancor prima che l'accaduto fosse noto - almeno nelle sue linee generali - radio e televisioni abbiano dato in pasto l'insegnante ad un'opinione pubblica bramosa di scagliarsi contro un qualsivoglia mostro; ella è stata ben presto dipinta come una sanguinaria aguzzina spinta da una cinica e fredda volontà persecutoria nei confronti del minore, degna rappresentante di una categoria che negli ultimi tempi si starebbe macchiando delle più turpi nefandezze, guadagnandosi così l'esecrazione generale.

Il ministro Fioroni non rimaneva sordo al grido di dolore che da tante parti d'Italia si levava e, a poche ore di distanza dalla diffusione della notizia, provvedeva senz'altro a licenziarla. La Sovrintendente Scolastica Regionale della Lombardia, dottoressa Dominici, si affrettava senz'altro ad approvare, nel corso di un'intervista televisiva, l'operato del suo superiore.

Ben presto è andata in onda l'immane intervista alla madre della vittima del feroce gesto, nel corso della quale sono risuonate parole già udite nel corso dei processi televisivi che si stanno sempre più frequentemente celebrando contro la categoria dei docenti: “Ha paura, non dorme più, non mangia più, si rifiuta di tornare a scuola”.

Ciò che inquieta è il fatto che, corollario inevitabile di queste vicende, sembra essere la richiesta di provvedimenti severi contro gl'insegnanti accusati e la richiesta di cospicui risarcimenti in denaro indirizzata a costoro e alla scuola.

La turpitudine dei docenti consente ai mezzi d'informazione di attingere a piene mani nefandezze con le quali suscitare lo sdegno popolare, orientandolo verso un nuovo oggetto d'odio: l'insegnante.

Costui assurge agli onori delle cronache soppiantando l'ormai stantio pedofilo quale emblema della scelleratezza.

Spuntano ovunque, come funghi, maestre torturatrici che si recano abitualmente a scuola portando nelle loro capaci borsette catene con le quali legare alle sedie alunni “vivaci”.

È naturale che i comportamenti violenti risultino ancor più inaccettabili allorché provengono da adulti che sono anche educatori, ma alla maestra in questione sembra che sia stato assegnato lo sgradevole ruolo di catalizzatrice dell'odio collettivo.

Ella aveva certamente il dovere di render conto del suo operato, ma aveva altresì il diritto di farlo nei tempi e nei luoghi opportuni; evidentemente la presunzione d'innocenza fino a condanna avvenuta può essere invocata solo per uomini politici, affaristi e magistrati inquisiti.

Il Ministro Fioroni (quello “del cacciavite”) ha prontamente licenziato l'insegnante, smentendo la diceria che lo vuole ministro prudente fino all'immobilismo.

Curiosamente, tutto ciò è avvenuto in televisione, con buona pace degli sproloqui dei saggi e dei dotti sugli insegnanti che devono educare alla lettura e distogliere gli alunni dalla fruizione del pernicioso mezzo televisivo.

È vero, nemmeno il più scafato degli sceneggiatori avrebbe potuto concepire un gesto più carico di teatralità e di valore simbolico di quanto non sia il taglio della lingua di un alunno da parte della sua maestra; nessuna voce, tuttavia, si è levata per invocare il cristiano "Pietà per chi cade!" o per domandarsi da chi e perché mai una scolaresca fosse stata affidata ad un'insegnante di sostegno, considerato che la normativa impedisce di utilizzare come supplenti gli insegnanti di sostegno.

Licenziare la maestra consente al Ministro di guadagnarsi la gratitudine della nazione e gli permette di soffocare inquietanti interrogativi che la vicenda potrebbe far sorgere.

Perché il numero di domande di pensionamento presentate quest'anno dagli insegnanti è il più alto dell'ultimo decennio?

Perché pur diminuendo il numero degli insegnanti è in costante crescita la quantità dei compiti che vengono loro demandati dall'Amministrazione e dalle famiglie?

Perché la categoria dei docenti è quella più esposta alle malattie mentali?

È il licenziamento in tronco la sola tutela che il Ministro garantirà a quegli insegnanti che ancora, nonostante tutto, tentano di opporsi alla crescente prepotenza diffusa tra i ragazzi e alla montante aggressività che costoro e i loro genitori manifestano verso gli adulti in genere e gli insegnanti in particolare? Ad una categoria in preda alla sfiducia e allo scoramento, che non vede riconosciuto né socialmente né economicamente il proprio ruolo e che si trova ad operare in sempre maggiori difficoltà e penuria di mezzi e personale, il Ministro fa udire la propria autorevole voce consegnando all'opinione pubblica, su di un vassoio, la testa di una maestra precaria ventiduenne.

Il provvedimento del Ministro, in modo più o meno consapevole, finisce per indebolire ulteriormente la categoria, intimidendo e isolando ancora di più quei pochi insegnanti che non vengono meno al loro compito educativo e che ora si sentiranno ancora più esposti alla gogna mediatica, all'aggressività di genitori e alunni, ai provvedimenti disciplinari del Ministro e dei suoi sottoposti, alle richieste di risarcimento da parte di alunni ipocritamente definiti "vivaci" e al rischio di dover finire in tribunale.

Mentre denuncia la qualità sempre più scadente della preparazione degli alunni italiani, l'Amministrazione sottrae risorse alla scuola, le affida sempre nuovi compiti; il proliferare delle "educazioni" (alla salute, stradale, ambientale, all'interculturalità, alla legalità ecc. ecc.) non è forse il segnale del fallimento delle politiche di indirizzo che avrebbero dovuto fornire alla scuola i ministri dell'Istruzione succedutisi nel corso degli ultimi anni?

Se tutto ciò che dovrebbe ordinariamente far parte del ruolo educativo e formativo della scuola diventa intervento straordinario, vuol dire che la scuola non riesce ad assolvere al proprio compito e il problema non può essere risolto licenziando una maestra. La disgregazione sociale e la brutalità gratuita nei rapporti fra le persone che caratterizzano il nostro vivere quotidiano, trovano il loro riscontro negli alunni delle nostre scuole, essi sono sempre più inquieti, aggressivi, disturbati e arroganti. Al loro naturale bisogno di trovare nella scuola quelle guide affidabili e presenti che spesso mancano nelle loro famiglie, l'Amministrazione della Pubblica Istruzione da troppi anni risponde trasformando la scuola in un circo, in cui le trovate più estemporanee e spettacolari si avvicendano e si rincorrono senza sosta, introducendo figure e attività d'ogni tipo, slegate l'una dalle altre, accrescendo il senso di disorientamento e di smarrimento dei nostri alunni e seguendo le mode più frivole ed effimere. Basterebbe citare, a tal proposito, la circolare ministeriale n.16 del 5.2.07, la quale tratta di "cyberbullying" (sic!).

Distinti saluti,
RSU CUB Scuola I° Circolo Pieve Emanuele (MI)
Alfio Massaro
Via Fratelli Cervi, 21
27010 Sizzano PV